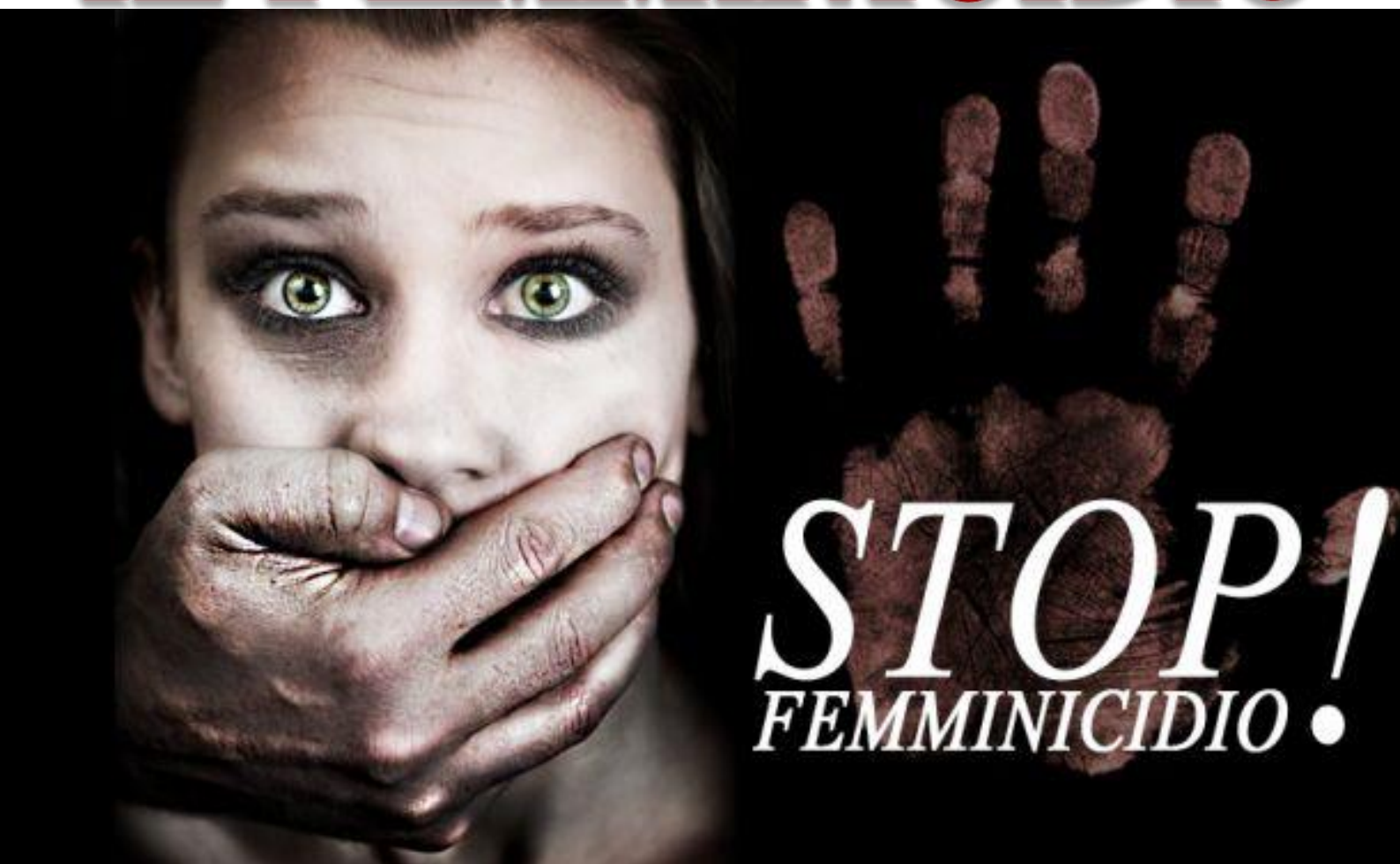
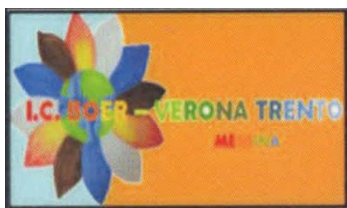


IL FEMMINICIDIO



STOP!
FEMMINICIDIO!



A CURA DI:
UMBERTO SCRIMA

Classe 3° C
Boer-Verona Trento
Messina

Il termine femmicidio è un neologismo che identifica i casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa per motivi basati sul genere. Esso costituisce dunque un sottoinsieme della totalità dei casi di omicidio, aventi un individuo di sesso femminile come vittima.

Il significato di tale neologismo è per estensione definito come: "Qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte".

In questi termini è oggetto dell'attenzione mediatica¹ e di interventi istituzionali.

La prima citazione del termine nella sua accezione moderna, come "uccisione di una donna da parte di un uomo per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possesso delle donne" è del 1990, per opera della docente femminista di Studi Culturali Americani **Jane Caputi** e dalla criminologa **Diana Russell**. La Russell identificò nel femmicidio una categoria criminologica vera e propria: una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna «perché donna», in cui cioè la violenza è l'esito di pratiche misogine.

In una ricerca sulle origini del termine la Russell rintraccia il primo uso generico della parola con accezione diversa da quella moderna: il termine veniva usato per indicare la condotta di un uomo che induce una donna a perdere la propria illibatezza, paragonandolo quindi ad un omicidio.

Nel giugno 2013, il Parlamento Italiano ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica e nell'agosto 2013 il governo ha

emanato il decreto legge poi convertito nella legge 15 ottobre 2013 n.119, contenente norme penali che aggravano le ipotesi di atti persecutori od omicidio contro il coniuge o il convivente, sia quando l'omicida è donna sia quando è uomo, tramite specifiche aggravanti dei reati.

Nel 2017 è stato pubblicato uno studio sugli orfani delle vittime di femmicidio di Anna Costanza Baldry. Lo studio stima che in Italia, in 15 anni, ci sono stati 1.600 nuovi casi di orfani che hanno perso la madre perché uccisa dal padre.

Il femmicidio è una cosa veramente brutta, nessuna persona si può sentire più importante di un'altra. Le donne, oggi, da alcuni uomini sono considerate delle proprietà che di cui possono farne ciò che vogliono; questa

cosa per me è davvero terribile e soprattutto se hai un cuore non potrai mai pensare di uccidere una donna.



La mappa sotto riportata evidenzia quante donne sono state vittime di femmicidio in Italia negli ultimi anni.

Donne uccise in Italia

L'AUTORE

Marito/convivente

37,5%

Ex (fidanzato/convivente/marito)

16,7%

Amante/fidanzato/compagno

10,8%

Dato non reperibile

8,3%

Figlio

6,7%

Collega/amico/datore/vicino

6,7%

2005
84

TOT
885

2006
101

2007
103

2008
113

2009
119

2010
127

2011
120

2012
118*



IL MOVENTE

Conflittualità

21,6%

Separazione

14,2%

Gelosia

10,0%

Raptus

4,2%

Rapporto sessuale/relazione

3,6%

Vendetta

3,3%

